

Provvidenziale aiuto degli ayatollah, smacco per il Parlamento e Palazzo Chigi

Trieste: grazie, Teheran

Il Centro internazionale di fisica teorica sopravviverà con i miliardi iraniani
La prestigiosa istituzione stava chiudendo per le lentezze del governo italiano

TRIESTE — Dove non arriva il governo italiano, arriva quello degli *ayatollah* con il contributo di solidarietà islamica. Ci volevano i miliardi iraniani per far sopravvivere il Centro internazionale di fisica teorica, fiore all'occhiello della comunità scientifica italiana, voluto dall'Onu e fino a ieri in pericolo per una crisi finanziaria senza sbocchi.

La notizia è piovuta direttamente da Teheran: con 10 righe di telex il ministro per la Scienza iraniano, Mostafa Moin, ha informato il Centro che il suo governo ha deciso d'intervenire con un prestito immediato di 3 milioni di dollari (più di 3 miliardi e mezzo di lire), da rendere senza interessi quando saranno disponibili i contributi del governo italiano. Altri 2 milioni saranno svincolati qualora i contributi dovessero tardare ancora. È un segno di riconoscenza, dice Teheran, per «tutti i servizi

da voi resi al progresso scientifico nei Paesi in via di sviluppo», ma anche un gesto dichiarato di «solidarietà islamica» nei confronti di Abdus Salam, pakistano, fondatore e direttore dell'istituzione scientifica e premio Nobel per la Fisica nel '79.

Ma è, al tempo stesso, uno smacco per il nostro governo, incapace di sbloccare l'iter per il rifinanziamento del Centro. La crisi della prestigiosa sede di Miramare era emersa all'improvviso all'inizio di novembre. Da Vienna, sede dell'Agenzia per l'energia atomica (emanazione dell'Onu), erano partite le lettere di licenziamento per i 140 dipendenti. Sembra ce ne fosse una anche per Salam, sebbene lui non l'abbia ricevuta.

La decisione, sia pure con intento provocatorio, era inevitabile: il ritardo con cui il nostro Parlamento sta riapprovando la legge quadriennale di finanzia-

mento del Centro, scaduta nel 1990, ne ha letteralmente svuotato le risorse, al punto che a Miramare le disponibilità di cassa sarebbero durate solo per qualche giorno. Due giorni fa la legge è passata al vaglio della commissione competente della Camera, ma dovrà transitare per l'aula e nessuno s'illude sulla sua approvazione prima di primavera. Il ministero del Tesoro, in realtà, aveva più volte manifestato la disponibilità ad un'anticipazione di 30 miliardi, corrispondenti ad un anno e mezzo di contributi. «Tuttavia — ha spiegato l'amministratore del Centro, Gianfranco Guerriero — per l'erogazione è necessario il consenso del ministero degli Esteri, che fino ad oggi non è intervenuto». Una titubanza, dicono a Miramare, che sarebbe dovuta ai contrasti fra la Farnesina e la presidenza del Consiglio sulla ripartizione dei fondi

per la cooperazione. Andreotti aveva garantito a Salam la sua presenza a Trieste domani per affrontare il problema, ma le impellenze della Finanziaria rendono improbabile la visita.

Fatto sta che solo il prestito iraniano ha consentito ieri di bloccare le lettere di licenziamento, esecutive a fine mese. A rischiare il posto, oltre ai 140 dipendenti e allo stesso premio Nobel Salam, erano anche 50 contrattisti e 80 scienziati del Terzo Mondo assunti in qualità di borsisti: il fior fiore della fisica internazionale. Un'altra boccata d'ossigeno è giunta ieri dalla Regione, che presterà garanzie bancarie per 4 miliardi in 6 mesi. Garantendo un'ulteriore anticipazione di fondi che dovrebbe consentire all'istituzione di tirare avanti fino a primavera. Aspettando il governo, Iran e Regione fanno da stampella.

Roberto Morelli